

Chi è Inglese, narratore di «eroi» che disgustano i lettori



Ian McEwan è uno dei più noti scrittori inglesi. Nato a Aldershot nel 1948, vive a Londra. Tra i suoi romanzi più letti, ricordiamo: Il giardino di cemento, Bambini nel tempo, Lettera da Berlino, Espiazione. Ha scritto anche racconti e un libretto d'opera, For You.

bionda. Sempre, dopo un incontro del genere, viene spontaneo chiedersi: ma questo chi è? è ricco? è potente? è soltanto furbo?».

Si è ispirato a qualcuno che noi italiani conosciamo bene? Piccolo, grasso, calvo, furbo e pure vecchio.

«Perché no. Ma non è il solo. Anch'io frequento adunanze di premi Nobel. Sono tutti uomini, sono tutti vecchi, sono tutti superintelligenti. Peccato che le loro intuizioni scientifiche risalgano ormai a un passato lontano e che quindi siano obbligati a vivere o sopravvivere nel cono d'ombra (o di luce) di quella gioventù tramontata. Come Michael Beard, che il premio Nobel se l'è conquistato con merito ma che ormai ha lasciato alle spalle la brillantezza mentale e soffre di frustrazioni...».

In un certo momento della sua vita Beard viene invitato ad un viaggio nell'Artico, per constatare le conseguenze dei cambiamenti climatici. Si ritrova in compagnia di scrittori, artisti, cantanti, scultori, che mettono in scena una gita in allegria. Mi sembra un po' una metafora di noi tutti: con allegria sull'orlo del baratro...

«Sono stato anch'io in gita all'Artico. Ovviamente quanto ho scritto non è il reportage del mio viaggio. Sono stato anche alle Maldive, per un convegno che aveva lo stesso scopo: constatare quale pericolo corresse il nostro

Copenhagen insegna

Un'idea che è nata davanti al fallimento del summit danese, di fronte a indifferenza e rassegnazione

Il libro Peripezie di uno scienziato sull'orlo del disastro



Solar
Ian McEwan
Traduzione di S. Basso
pagine 339
euro 20,00
Einaudi

Al centro del romanzo le peripezie di uno scienziato, premio Nobel per la fisica, incapace di nuove intuizioni scientifiche, all'ennesimo fallimento matrimoniale, metafora di un'umanità che vive indifferente sul baratro del disastro ecologico. Futuro incerto: chi salverà il pianeta?

pianeta. Mi ricordo quando, lasciato un lussuoso resort, mi tuffavo in mare ed esploravo con la mia maschera da sub i limpidi fondali. Mi chiedevo: che ci faccio qui? Con allegria, certo. Ma noi occidentali opulenti abbiamo avuto in sorte condizioni felici a spese degli altri. Disponiamo di un'alimentazione ricchissima e varia, guidiamo macchine potenti, godiamo di un accesso facilitato ad una massa enorme di informazioni, più ricchi e fortunati di qualsiasi altra generazione prima di noi. È difficile per gente così immaginare il baratro che ci attende. E che in fondo potremmo pure evitare. Aspettiamo una rivoluzione tecnologica, dopo quella industriale».

Ma l'idea giusta potremmo attenderla da mister Beard, scienziatoconsumo, marito infedele, depresso permanente e soprattutto moralmente imprevedibile. Anche, se devo dire, alla fine faccio il tifo per lui, così apertamente fallire nella sua rincorsa alla felicità terrena...

«Michael Beard è uno di noi. Siamo tutti come mister Beard, soltanto un consumatore avido. Ma la prima rivoluzione industriale l'hanno vinta uomini avidi, senza scrupoli, che hanno però creato grandi opportunità per il mondo intero. Anche della rivoluzione energetica, che ci salverà, i meriti saranno magari di scienziati moralmente criticabili più che di Greenpeace. Certi interessi comandano più di altri».

L'alter ego di Beard è fino a un certo punto Tom Aldous, scienziato pure lui, giovane e idealista, sempre in ansia per i ghiacci che si squagliano e con una grande fede nella scienza in testa. Poi Aldous muore.

«Tom in fondo è un buon uomo, an-

che se va a letto con la moglie del capo e, come gli rinfaccia Beard, non è una bella idea andare a letto con la moglie del capo. È un idealista ingenuo. È il simbolo del pianeta in rovina. Per questo ho immaginato che morisse per colpa di un orso morto».

Geniale invenzione. Ci si aspetterebbe che Beard facesse a pezzi il cadavere e lo nascondesse nel bagaglio della macchina. Invece, di fronte a quel corpo, Beard concepisce la vendetta nei confronti del muratore Tarpin, penultimo amante conosciuto della bella moglie. Beard non la passerà liscia. Il delitto non paga? Come nei gialli classici.

«Tutti sospettano che Beard alla fine muoia. Ma non è detto che sia così. Devo ancora decidere se riscattarlo da quell'incerto destino».

Beard potrebbe anche morire di indigestione. È un bulimico con una smodata attrazione per il cibo più indigesto. Perché questa montagna di grassi, proteine, carboidrati?

«Beard si tortura con il cibo, come una parte dell'umanità ricca, che non ha altro da fare. Il cibo diventa la via per la selezione della razza.

Rivoluzioni

**Dopo quella industriale
quella tecnologica**

**E l'Italia? La vita continua
senza rapporto con quanto
accade al governo**

Attraverso gli hamburger. Hanno scoperto che in certe regioni della Francia dove si mangia tradizionalmente moltissimo foie gras sono totalmente esenti da problemi di cuore».

Niente colesterolo?

«I più forti sopravvivono».

In un'intervista, a proposito di «For You», lei pare abbia detto che se dovesse scrivere un libretto su uno specifico paese, l'Italia sarebbe il soggetto migliore. Musica di Mozart o di Wagner?

«Non mi pare d'aver mai detto una cosa del genere. Comunque, è certo che l'Italia sarebbe un buon soggetto. Per Mozart. Personaggi che salgono e scendono le scale della fortuna. Un protagonista molto simile a Don Giovanni. Un intreccio alla Beaumarchais...».

Lei conosce l'Italia da tempo: che impressione le fa oggi?

«Leggendo i giornali, hai la certezza di un paese in disintegrazione. Arrivando in Italia, scopri che la vita continua, in apparenza senza alcun rapporto con quanto sta succedendo al governo».

Premio «Volponi» Da Celestini a Lucas parlando di lavoro

Parte oggi la settima dizione del premio nazionale «Paolo Volponi», dedicato alla letteratura d'impegno civile e alle tematiche del lavoro, una manifestazione unica nel suo genere nel panorama nazionale, che da quest'anno ha anche il sostegno della Cgil nazionale. Il programma prevede una serie di iniziative che spaziano dal teatro al cinema e alla storia e che, naturalmente, fa della letteratura il momento principale di incontro, riflessione e dibattito. Tra gli appuntamenti segnaliamo la presenza di Ascanio Celestini, vincitore dell'ultima edizione del Volponi con il libro *Lotta di classe* (Einaudi), che giovedì presenterà a Fermo il suo film *La pecora nera* e a Monte Urano andrà in scena con il monologo teatrale *Racconti*. Venerdì a Fermo avrà luogo la presentazione dell'antologia *Permesso di soggiorno. Gli scrittori stranieri raccontano l'Italia* (Ediesse), curata da Angelo Ferracuti. Sabato aprirà invece nel centro storico di Altidona una mostra fotografica di Uliano Lucas dal titolo *Le forme del lavoro*, composta da cin-

Sabato il vincitore I finalisti sono Nicola Lagioia, Salvatore Nata e Laura Pugno

quanta immagini di questo giovane fotografo attento osservatore delle realtà del lavoro nel nostro Paese: si va dalla rigida divisione fra fabbrica e mondo impiegatizio degli anni '70, all'espansione del terziario e alla new-economy della comunicazione, fino alle piccole imprese a tecnologia avanzata e alla poliedrica realtà delle nuove professioni di quest'ultimo decennio, in un costante alternarsi di passato e presente.

La manifestazione si concluderà sabato al Teatro delle Api di Porto Sant'Elpidio, con inizio alle ore 21,00, nel corso di una serata condotta da Giovanna Zucconi. In quella sede una giuria popolare composta da lettori forti e studenti, sceglierà il Super-Vincitore tra i libri di Nicola Lagioia, *Riportando tutto a casa* (Einaudi), Sebastiano Nata, *Il valore dei giorni* (Feltrinelli) e Laura Pugno, *Quando verrai* (minimum fax). Mentre il premio «Lettere e Arti», riconoscimento alla carriera, quest'anno andrà al disegnatore e fumettista Francesco Tullio Altan.

ROBERTO CARNERO